

Per ciò che spetta al libretto, in difetto di miglior novità il maestro s'attacò a una cosa vecchia del Romani, il quale del suo lavoro, *candidamente confessa* egli stesso *di non aver abbastanza curato lo stile*, e ch'esso è *senza prestigio di poesia*. E per rispetto adunque alla medesima sua confessione, e pel riguardo che si debbe all'autore della *Norma*, e di tante splendide canzoni, non ne diremo qui nulla: fu lecito dormir qualche volta anche ad Omero. Solo non possiamo assuefarci alla eufonia di certi nomi: Manuza p. e., che si cambia talora nel libretto in Munuza, la *Cava*, la *Canga*, che più? gli stampatori non han fatto perfino di Gusmano un Gusmamo. Diacine! quale scambio! desinenza infelice! E perchè a certi nomi corrispondessero certe cose, i sartori non si pensarono eglino di dare a quell'infelice di Pelagio un elmo, che taluno chiamò col parafulmine, a rischio di farlo incenerire di estate? E volete più gentil figurino di quello delle donne nelle due prime parti? Abito bianco con pedana e guarnizioni gialle, e quali guarnizioni e quale abito! così povero e stretto in gonna, ch'è assai se quelle misere camminino! E quand' elle non sono vestite di bian-